

# **Pubblica amministrazione, fattore di crescita\***

Paolo De Ioanna

**[marzo 2013]**

© Luiss Guido Carli. La riproduzione è autorizzata con indicazione della fonte o come altrimenti specificato. Qualora sia richiesta un’autorizzazione preliminare per la riproduzione o l’impiego di informazioni testuali e multimediali, tale autorizzazione annulla e sostituisce quella generale di cui sopra, indicando esplicitamente ogni altra restrizione

---

\*Già pubblicato su *L’Unità* del 28 marzo 2013.

In un interessante video su you tube , la giovane economista delle istituzioni Lidia Undiemi, di area 5 stelle, porta un attacco molto intenso e non privo di argomenti alla politica del rigore europeo e alla egemonia di una visione fondata sulla prevalenza degli interessi dei paesi creditori del nord Europa. L'obiettivo sembra essere quello di salvare il welfare e la democrazia, aprendo forse ad una visione europeista autenticamente federale. Tuttavia, sull'Unità del 27 marzo cm, Andrea Cecconi , deputato sempre di 5 stelle, afferma che il suo movimento , per aprire al PD, dovrebbe ricevere un “prospetto da cui si vede che la macchina dello Stato anziché costare 700-800 miliardi di euro annui va a regime, in un anno , un anno e mezzo , con una spesa di 5-600 miliardi.”.Si tratta di una prospettiva che oggi in Italia avrebbe un impatto dieci volte circa più pesante delle politiche di austerità incluse nel pareggio di bilancio incorporate nel cd Fiscal compact e , in proporzione al PIL, assai più pesante dei tagli chiesti ad Obama dalla destra repubblicana. L'effetto sul PIL italiano sarebbe devastante. Che pensare? Nel movimento 5 stelle convivono le idee dei tea party e quelle della sinistra anti europea? Forse è così. Tuttavia , a mio avviso, non si tratta di speculare sulla ingenuità e una certa approssimazione delle idee che vengono emergendo in quel movimento, ma di affrontarle in modo serio , credibile e senza complessi. Un profondo riassetto delle istituzioni della rappresentanza locale può servire a superare questo pasticcio istituzionale chiamato, senza costrutto, federalismo fiscale; può servire a ricomporre un contesto di vere politiche pubbliche , performanti , idonee a sostenere una fase di ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Ma per far ciò è necessario entrare nel merito delle questioni ; aprire la scatola degli attrezzi delle politiche pubbliche; domandarsi a che cosa vogliamo rinunciare e che cosa invece riteniamo non rinunciabile per una vita in comune equa e solidale. Del resto fu Prodi a definire il patto di stabilità europeo “ stupido” e Paul De Grauwe nel bel manuale sulla economia dell'unione monetaria , spiega con dovizia di argomentazioni teoriche la frase di Prodi; dunque non c'è nulla di terribile nel discutere a fondo le politiche da fare e il senso interno dei vincoli europei; anzi è proprio quello che dovremmo fare per riaprire un sentiero stabile e duraturo di crescita. E discutendo di questi temi ,con tutte le forze politiche presenti in Parlamento, nessuna esclusa, sarebbe utile assumere come base la recente relazione predisposta dal governo uscente sul tema dei pagamenti della PA alle imprese; si creano così le premesse per cominciare a riflettere sulle basi conoscitive e di metodo del prossimo Documento di economia e finanza 2013 ; sarà questo il banco di prova delle idee e delle

proposte con cui una classe politica , credibile e rinnovata , deve indicare al Paese e all'Europa dove intende orientare il nostro sistema economico. Aprire la scatola degli attrezzi dei pagamenti alla PA significa dunque capire ritardi , opacità e non sense di una lunga fase della vita politica dominata da tagli orizzontali “senza orizzonte” e senza progetto e riorientare l'azione della macchina amministrativa , locale e centrale. Comincino i parlamentari a discutere sulle cause del brusco calo del Pil ( meno 0.9%) nell'ultimo trimestre 2012 sul trimestre precedente e sulle linee di una azione che tiene i conti sotto controllo , ma pone le premesse per fare delle politiche pubbliche un fattore di crescita, a cominciare dallo smaltimento dei debiti della PA verso le imprese. Questa è la sfida; diversamente il sentiero della austerità , senza qualità nella spesa , ci lascia in balia di forze esterne , nell'attesa che arrivino “i barbari”: forse i capitali stranieri ; ma come dice il poeta greco Kavafis i barbari alle frontiere non ci sono e quando invece arrivano ( diciamo noi) lavorano come gli sciacalli sulle macerie.